

«Colpo del secolo» a Verona, l'auto della fuga a Brescia

Alla lente la Lancia Phedra con cui i ladri di quadri han lasciato Castelvecchio e ritrovata in via Chiusure

The «Italian job»

Gianluca Gallinari

g.gallinari@giornaledibrescia.it

■ Il «colpo del secolo». Con un bottino milionario. Roba da film, stile «The Italian Job». Ma qui Verona sostituisce Venezia come sfondo al blitz criminale, i lingotti d'oro si tramutano in opere d'arte e alle Mini Cooper si sostituisce una (sola) Lancia Phedra.

Quell'auto che nelle scorse ore è divenuta il trait-d'union tra i 17 capolavori - firmati da pittori del calibro di Tintoretto, Bellini, Rubens, Mantegna, Pisanello - rubati la sera del 19 novembre al Museo di Castelvecchio, nel cuore di Verona, proprio in riva all'Adige, e Brescia. Già, perché nella più appartata e discreta via Chiusure alla periferia Ovest della Leonessa, è stata ritrovata la vettura sottratta alla guardia giurata in servizio al museo stesso la sera del blitz e impiegata dal commando di specialisti del furto d'arte per allontanarsi dal museo. E a quanto pare anche dal capoluogo scaligero, dove in breve è scattata la caccia all'uomo.

Cambio d'auto. La Phedra - in vero non una delle auto più comuni, e come tale forse non il mezzo per sfuggire a sguardi più o meno indiscreti - è stata individuata venerdì sera da una Volante della **Questura**, che ha proceduto ad un controllo degli estremi del veicolo. Dagli accertamenti condotti sulla targa è presto emerso nei database del **Viminale** che quella non era un'auto qualunque, bensì un'auto «che scotta». E subito sono scattati sequestro e accurate analisi da parte del personale della **Polizia Scientifica** di via Botticelli. Gli uomini della Squadra Mobile hanno chiarito che la vettura era parcheggiata in strada, apparentemente abbandonata, da una settimana. Come a dire, da una manciata di ore - se non minuti - dopo il colpo da 15 milioni di euro (secondo le prime stime abbozzate dai responsabili del museo scaligero).

Gli investigatori mantengono il massimo riserbo sul ritrovamento, ma è molto probabile che quello andato in scena in via Chiusure sia stato un «cambio d'auto»: i quadri trasferiti su un veicolo «pulito» e insospettabile, e l'auto «bruciata» sottratta alla guardia giurata abbandonata in una via di periferia.

Una circostanza che, se confermata dalle indagini - che per ora di certo han solo accertato che su quell'auto del bottino non v'era traccia - farebbe di Brescia una tappa non secondaria di questo colpo criminale a tanti zeri e impone ovviamente l'inclusione della Leonessa nella mappa dell'inchiesta veronese.

Controlli a tappeto. Il ritrovamento della Phedra fa da corollario ad una settimana che ha visto la **Questura** impegnata nei suoi vari uffici in controlli a tappeto. Identificate 464 persone, 3 delle quali arrestate (e poi rimesse in libertà, per violazione delle norme sul permesso del soggiorno in un caso e reati predatori negli altri due), fermate 178 auto in 9 distinti posti di controllo, uno dei quali attivato in sinergia con la Polstrada nell'ambito dei controlli anti-terrorismo. Ventinove infine i provvedimenti di espulsione adottati a carico di altrettanti cittadini stranieri dall'Ufficio Immigrazione.

«Colpo del secolo»
a Verona, l'auto
della fuga a Brescia

«ECONCENITIVI FORD»
€9.750 €14.200